



il giornale del kurzhaar

N° 45 - Febbraio 2011

STARNE VERE FRA GENTE VERA

di Nando Capelli

*Zara come insuperabile palestra cinofila per prove su starne.
Il valore agonistico e zootecnico degli annuali appuntamenti in terra dalmata.*

Per un verso o per un altro ho calcolato quasi tutti i terreni in Italia ed in Europa, ma le emozioni che mi regala Zara sono le più belle, le più intense e le più ricche: una prova a Zara può andar bene o male, si può vincere, solo piazzarsi o essere eliminati ... magari a Zara ci si va solo per fare un allenamento, oppure perché ti hanno chiamato a giudicare... comunque sia Zara è Zara, e come Zara non ce n'è.

Ma cos'hanno di irripetibile Nim e Zemunik – cioè i posti che da decenni ospitano noi cinofili in quella terra promessa della Dalmazia?

Le starne sono ovviamente la “materia prima” e quelle di Zara sono le migliori perché “vere”, veramente selvatiche. Ma anche i terreni sono speciali, adatti agli Inglesi ed ai Continentali, con la vegetazione giusta, né troppo rada né troppo alta per gran parte dell'anno. E poi c'è sempre “l'aria”, quella del mare, né secca né umi-

da, fatta per portare l'emanazione lontano e pulita. E c'è un altro fattore determinante: a differenza di quanto avviene in Italia, a Zara puoi allenare nei giorni che precedono le prove per mettere i cani a loro agio, per far entrare nel naso condizioni olfattive così diverse dalle nostrane ed è una cosa importantissima perché – come dice il proverbio – “cane spaesato, cane dimezzato”: ed è certamente uno dei motivi per cui i risultati che si fanno a Zara sono migliori di qualunque altro posto.

Fatto sta che a Novembre ed a Febbraio a Zara c'è la grande adunata di tutti i dresseur per confrontarsi coi loro cani, i migliori, quelli noti e le nuove promesse, e chi non c'è ha sempre torto.

Ovviamente vincere una batteria a Zara è un privilegio di pochi che il più delle volte tocca a cani già affermati, mentre la maggioranza dei cuccioloni resteranno a bocca asciutta e per loro sarà una méta irraggiungibile. Gli sconfitti di

Zara probabilmente si consoleranno in una delle tante prove italiane, dove vincono un po' tutti e l'unica a perdere è la cinofilia.

L'ultima volta del 2010 a Zara c'erano solo i CACIT croati perché quelli italiani sono stati tolti dalla FCI per motivi per noi non facili da capire, perché prove italiane con 120-130 Continentali ogni giorno – anche se si svolgono in terra straniera – non si vede come possano non essere meritevoli del cartellino internazionale. Sono misteri gloriosi che però non entrano con la nostra passione cinofila e con la tensione che ci pervade quando in pochi minuti di barrage si conclude il lavoro e l'impegno magari durati un anno o due o tre. In quel breve spazio di tempo ci si gioca tutto, anche amici fraterni diventano acerrimi avversari, il minimo vantaggio allo sgancio, un fischio può cambiare le sorti del confronto ed infine la tromba, il verdetto, gli applausi, le strette di mano magari a volte a

denti stretti da gente che vorrebbe mandarti sulla forca o a cui tu vorresti indirizzare espressioni ben diverse sul come usare quel che hanno al fondo dei calzoni. E fa parte dell'inevitabile agonismo che magari con la zootecnia non c'entra, ma c'è, è inevitabile, direi persino indispensabile per motivare gli sforzi che devi compiere per questa magnifica passione. E son della stessa natura le critiche, le lamentele, le immancabili malignità, le dicerie che sanno di invidia e che serpeggiano ogni volta, che coinvolgono chi organizza, chi giudica, chi partecipa e

fors'anche il buon Dio che ha creato questo Paradiso della cinofilia. Ma questa è la natura umana, e non siamo certo noi cinofili a fare eccezione e – se ci guardiamo attorno – l'unica consolazione è di constatare che non siamo peggio degli altri.

Per consolarci di qualche amarezza, Zara ci circonda di gente sincera che testimonia quei valori di genuinità che caratterizzano coloro che nel cuore hanno solo amore per il loro cane.

Alla fine di un turno di prova, un ragazzotto croato mi si è avvicinato e con malcelata timidezza –

avendo saputo che sono veterinario – mi ha chiesto di visitargli la sua bretoncina. È stata una breve visita da cui sono apparsi sintomi molto evidenti della patologia di cui era affetta. Lui mi ha ringraziato molto educatamente e se n'è andato, per tornare dopo poco e – con il più eloquente sorriso – mi dato due grappoli d'uva secca, dal sapore indescrivibile. Ed è stata la graditissima retribuzione di gente semplice e vera, che vive in una terra vera, dove le starne sono vere.